

VERZASCA FOTO



ANDREA EICHENBERGER (BR-CH)

BRIGITTE LUSTENBERGER (CH)

CAMILA RODRIGO (PE)

CECILIA VIDAL (UY)

CLAIRE LAUDE (DE/FR)

DAVID WAGNIÈRES (CH)

DEREK MAN (UK)

EVA LAUTERLEIN (CH)

EMILIO NASSER (AR)

FARZIN FOROUTAN (IR)

ILANA BAR (BR)

JAGODA WISNIEWSKA (PL-CH)

JAVIER MEDINA VERDOLINI (PY)

KASIA JACKOWSKA (PL-CH)

MAI AL SHAZLY (EG)

MASSIMILIANO ROSSETTO (CH)

NATHALIE BISSIG (CH)

ROSHAN ADHIHETTY (CH)

SOOS CHRONICLES (IT)

TEO BECHER (FR)

TOMAS WÜTHRICH (CH)

ZUZANA PUSTAIOVÁ (SK)

Valle Verzasca
Canton Ticino, CH
verzascafoto.ch

28.10.2018



Tomas Wüthrich (CH)

www.tomaswuethrich.ch

Paradiso Dedicato

– L'ultimo Penan nella foresta pluviale del Borneo

«La foresta pluviale è il nostro supermercato», dice Peng Megut di Long Tevenga, un piccolo villaggio di Penan in mezzo a una foresta pluviale intatta. Da generazioni vivono qui i Penan, una tribù indigena di cacciatori e raccoglitori originariamente nomadi, nelle foreste pluviali del Borneo (Sarawak/Malesia). Cacciano con la cerbottana, pescano, raccolgono frutta e raccolgono la palma da sago. «La foresta ci dà tutto ciò di cui abbiamo bisogno per vivere: acqua, sale, veleno per le nostre frecce, resina per il fuoco e medicina. Noi amiamo ascoltare le voci degli animali. È una vita molto bella. Non abbiamo bisogno di altro. Usciamo dalla foresta, e dopo la morte torniamo alla foresta».

La vita dei Penan è cambiata drasticamente dal 1950. Cristianizzati dai missionari, iniziarono a fondare villaggi. Dal 1970 il governo corrotto forza il disboscamento della foresta pluviale.

Negli anni '90, i Penan combattono, insieme all'attivista svizzero Bruno Manser, con sbarramenti contro la distruzione delle loro terre ancestrali, le loro azioni fecero notizia in tutto il mondo. Oggi il 90% della foresta pluviale del Sarawak è disboscata e le piantagioni di palma da olio sono ovunque.

La perdita del loro stile di vita costringe i 12'000 Penan alla sedentarietà e all'agricoltura.

Peng Megut è uno dei pochissimi che è riuscito a difendere con successo la sua foresta. Regolarmente vaga assieme alla sua tribù attraverso il loro grande territorio di 126 km², come fecero i loro antenati nomadi, e cerca così di conservare il suo patrimonio.

Ma intorno a questo paradiso la foresta viene disboscata. Una causa/querela su queste terre è pendente dal 2011 fino ad oggi. Peng costruisce barricate simboliche per impedire ai bulldozer di entrare nella sua foresta.

«Per tagliare un albero, hanno bisogno di costruire una strada. Non vogliamo strade, perché non abbiamo bisogno di auto. I nostri piedi: questi sono la nostra auto, ci portano in cima ad ogni montagna e attraverso ogni fiume! Non venderemo la nostra foresta, perché anche la più grande quantità di denaro sarà una volta esaurita. Ma la foresta nutrirà i nostri figli e nipoti».

Progetto a lungo termine in corso iniziato nel 2015.

Nasce il 3 maggio 1972 a Berna/Svizzera, vive a Liebistorf, sposato, due figli.

Apprendistato come ebanista 1987–1991. Lavora con persone con disabilità mentali e assiste studi sull'assistenza sociale dal 1992 al 1999. Corso di fotografia editoriale presso il centro di formazione per i media MAZ di Lucerna 1999/2000. Fotografo di stampa alla Berner Zeitung 2001–2007. Da allora lavora come fotografo freelance con particolare attenzione al reportage e al ritratto.

Pubblicazioni su GEO, Das Magazin, Die Zeit, NZZ, Sonntagszeitung, NZZ am Sonntag, Beobachter, Schweizer Familie et. al.

2018 swissphotoaward, categoria "Reportage". 2002 Fotopreis des Kantons Berna. 2001 Premio SwissPressPhoto, categoria "Ritratto".

Doomed Paradise

– The Last Penan in the Rainforest of Borneo

«The rain forest is our supermarket» says Peng Megut from Long Tevenga, a small Penan-village in the midst of an intact rain forest. Since generations live the Penan, an indigenous tribe of originally nomadic hunters and gatherers, in the rain forests of Borneo (Sarawak/Malaysia). They hunt with blowpipe, fish, gather fruits and harvest the sago palm. «The forest gives us all what we need to live: water, salt, poison for our arrows, resin to make fire and medicine. We love, to hear the voices of the animals. It's a very nice living. We don't need more. We come out of the forest, and after death we go back to the Forest».

The living of the Penan has changed dramatically since 1950. Christianized by missionaries they started founding villages. Since 1970 the corrupt government forces the logging of the rain forest. In the 1990ies, the Penan fought together with the Swiss activist Bruno Manser with blockades against the destruction of their ancestral land and made headlines worldwide. Today 90% of the rain forest in Sarawak is cleared and palm oil plantations are spread out.

The loss of their base of life forces the 12'000 Penan to settledness and agriculture. Peng Megut is one of the very few, who successfully managed to defend their forest. Regularly wanders his tribe through their 126 km² big territory, like their nomadic ancestors, and preserves their heritage.

But around this paradise the forest is logged. A lawsuit about their land from 2011 is pending until today. Peng builds symbolic barricades to stop the bulldozers from entering his forest.

«To log one tree, they need to build a road. We don't want roads, because we don't need any cars. Our feet: this is our car; they bring us on top of every mountain and through every river! We won't sell our forest, because also the biggest amount of money is once used up. But the forest will nourish our children and grandchildren».

Ongoing long term project started in 2015

Born May 3, 1972, in Bern/Switzerland, lives in Liebistorf, married, two children.

Apprenticeship as a cabinet maker 1987–1991. Work with mentally disabled people and inchoate studies of social work 1992–1999. Editorial photography course at the media training center MAZ in Lucerne 1999/2000. Press photographer at the Berner Zeitung 2001–2007. Since then working as a freelance photographer with main focus on reportage and portrait.

Publications in GEO, Das Magazin, Die Zeit, NZZ, Sonntagszeitung, NZZ am Sonntag, Beobachter, Schweizer Familie et. al.

2018 swissphotoaward, Category "Reportage". 2002 Fotopreis des Kantons Bern. 2001 SwissPressPhoto Award, Category "Portrait".